

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

provengono dai fondi delle politiche di coesione. La CE rinuncia al rimborso di circa 8 miliardi, di cui 800 milioni per l'Italia, di quote non spese da utilizzare per integrare 29 miliardi di finanziamenti strutturali. Il regolamento CRII prevede la possibilità a valere sul FESR di finanziare anche il capitale circolante nelle PMI come misura temporanea di risposta alla crisi sanitaria (investimenti in prodotti e servizi).

Flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali (CRII+). Possibilità di trasferire risorse tra i tre fondi della politica di coesione e tra le diverse categorie di Regioni, nonché di sospendere temporaneamente la regola della concentrazione tematica. Per il periodo 2020-2021 l'UE può cofinanziare al 100 per cento i programmi di coesione per le misure connesse alla crisi.

Liquidità alle imprese. La Comunicazione della CE del 13 marzo prevede che 1 miliardo venga riorientato dal bilancio europeo a garanzia del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), allo scopo di incentivare le banche ad offrire accesso a finanziamenti ponte a microimprese, PMI e piccole imprese a media capitalizzazione, per un ammontare di risorse pari a circa 8 miliardi.

Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). È dedicato a sostenere le attività di volontariato e potrà essere utilizzato per fornire aiuti alimentari e assistenza materiale di base anche tramite voucher elettronici.

Flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita. Su proposta della CE, il 23 marzo l'ECOFIN ha autorizzato gli Stati Membri a ricorrere a maggiore flessibilità di bilancio mediante il ricorso alla *General Escape Clause* (GEC) del Patto di Stabilità e Crescita (PSC). Il ricorso alla flessibilità prevista dal braccio preventivo e dal braccio correttivo del PSC consente agli Stati Membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine e a quelli in disavanzo eccessivo di rivedere il percorso di rientro del rapporto deficit/PIL al di sotto della soglia del 3 per cento. Ciononostante, in applicazione del Trattato, il 20 maggio la CE ha pubblicato dei Rapporti ex art. 126(3) del TFUE su tutti gli Stati Membri oltre alla Romania (che era già sottoposta a procedura per disavanzo eccessivo) in quanto si prevede che i loro deficit nel 2020 saranno ampiamente superiori al 3 per cento del PIL. La CE non ha raccomandato l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo per nessuno degli Stati Membri.

Flessibilità nella disciplina per gli Aiuti di Stato. Le norme comunitarie in materia di Aiuti di Stato consentiranno eccezionalmente ai Paesi Membri di agire in modo rapido ed efficace per sostenere le imprese, in particolare le PMI che incontrano difficoltà economiche a causa dell'epidemia di COVID-19. L'impatto della crisi è ritenuto infatti di natura e portata tale da consentire il ricorso all'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE (compatibilità con il mercato interno degli aiuti per un importante progetto di comune interesse europeo o per un grave turbamento dell'economia di uno Stato, nonché degli aiuti alle imprese per danni arrecati da eventi eccezionali). Il 22 marzo la CE ha approvato per l'Italia aiuti pari a 50 milioni per sostenere la produzione e la fornitura di dispositivi medici e di protezione individuale. Il quadro temporaneo adottato il 18 marzo è stato inoltre modificato il 3 aprile e l'8 maggio per estenderne lo scopo.

Aiuto all'agricoltura e alla pesca. Su richiesta delle autorità italiane, la Commissione europea ha prorogato di un mese il termine per la presentazione delle domande degli agricoltori che hanno diritto a un sostegno al reddito nel quadro della politica agricola comune (PAC). Al contempo, l'utilizzo dei fondi per l'agricoltura e la pesca è reso più flessibile per i casi di sospensione o riduzione temporanea delle attività e della produzione.

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE). Nato per rispondere alle grandi calamità naturali, ne è stato esteso l'ambito di applicazione per ricomprendervi le principali emergenze in materia di salute pubblica (costi sanitari), per 800 milioni sul 2020.

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Il Fondo, che offre supporto per la perdita di posti di lavoro a seguito di importanti mutamenti del commercio legati alla globalizzazione, può essere mobilitato per sostenere i lavoratori licenziati e gli autonomi nell'attuale contesto pandemico.

Risorse a sostegno della ricerca. Al 31 marzo risultano finanziati 18 progetti di ricerca, diagnosi, trattamenti focalizzati sul Coronavirus che coinvolgono diversi gruppi di ricerca in Europa, con uno stanziamento pari a 48,5 milioni proveniente dal fondo *Horizon 2020*, il programma europeo di ricerca e sviluppo. Inoltre, sono state attivate risorse pubbliche e private pari a 90 milioni destinate all'iniziativa di innovazione medica (IMI) con l'industria farmaceutica e fino a 80 milioni per lo sviluppo e produzione di un vaccino.

Iniziative della Banca Europea degli Investimenti (BEI). Il Gruppo BEI ha avanzato un programma di sostegno all'economia reale per sbloccare fino a 40 miliardi di finanziamenti alle PMI e *mid-caps* sotto forma di concessioni di scoperto in conto corrente, linee di credito, prestiti ponte e prestiti alle imprese per esigenze operative. È previsto inoltre che siano resi disponibili ulteriori 5 miliardi di finanziamenti per investimenti nel settore sanitario, infrastrutture di emergenza e sviluppo di trattamenti e vaccini. Inoltre, è stata approvata la creazione di un fondo di garanzia europeo COVID-19 da 25 miliardi per potenziare il credito alle imprese europee fino a 200 miliardi, con focus sulle PMI. Il fondo di garanzia sarà istituito utilizzando la Piattaforma di partenariato per i fondi (PPF), attivo nel momento in cui un gruppo di Stati Membri che rappresentino almeno il 60 per cento del capitale della BEI avrà assunto i necessari impegni in termini di garanzie.

SURE (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency). La CE il 2 aprile 2020 ha proposto l'istituzione di uno strumento di mitigazione del rischio di disoccupazione, denominato SURE. Il negoziato si è concluso il 19 maggio con l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio Europeo. Attraverso l'emissione di obbligazioni comunitarie, SURE consentirà di erogare prestiti a condizioni favorevoli, per un ammontare complessivo di circa 100 miliardi, agli Stati Membri che, a causa della pandemia, necessitano di finanziare i maggiori oneri connessi all'istituzione e/o all'estensione di regimi di riduzione dell'orario lavorativo per i dipendenti, nonché di misure analoghe per i lavoratori autonomi e misure sanitarie legate al luogo di lavoro. L'emissione sarà supportata da 25 miliardi di garanzie erogate dagli Stati Membri in rapporto al loro peso sul PIL dell'Unione.

Pandemic Crisis Support del MES. Il 9 aprile l'Eurogruppo¹ ha proposto l'istituzione di uno strumento denominato *Pandemic Crisis Support*, che è stata poi adottata nella riunione del Consiglio europeo del 23 aprile. Essa si basa su una linea di credito del Meccanismo Europeo di Stabilità finalizzata a coprire i costi sanitari, diretti ed indiretti, di cura e di prevenzione collegati al COVID-19. Ogni paese può richiedere prestiti fino al 2 per cento del Pil del 2019 (quasi 36 miliardi per l'Italia). La condizionalità si limita alla documentazione delle spese sanitarie dirette e indirette, che dovranno essere dettagliate in uno specifico piano per ciascun paese richiedente (*Pandemic Response Plan*).

Nuovo Bilancio UE e lo European Recovery Instrument ('Next Generation EU'). Il 27 maggio la CE ha presentato una proposta per il nuovo *Multiannual financial framework* (MFF) per il periodo 2021-2027 con una dotazione pari a circa 1.100 miliardi a valori 2018. La CE ha inoltre presentato la proposta di Strumento Europeo per la Ripresa, che sarà dotato di risorse pari a 750 miliardi (vedi Focus seguente).

¹ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/04/09/report-on-the-comprehensive-economic-policy-response-to-the-covid-19-pandemic/>

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

I.2 IL PIANO DI RILANCIO DEL PAESE

Negli ultimi tre mesi, il Governo è ripetutamente intervenuto con misure di portata senza precedenti, onde contrastare i devastanti effetti economici dell'epidemia da COVID-19. Di particolare rilevanza sono stati gli interventi a favore di lavoratori, famiglie, imprese e settori più impattati, nonché di rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale e della Protezione Civile, attuati tramite i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio. Il Governo si accinge ora a varare un ulteriore provvedimento, che interverrà in ambiti nei quali appare necessario un nuovo ampliamento delle risorse di bilancio, in particolare il sostegno agli ammortizzatori sociali e agli enti territoriali.

Per quanto riguarda le politiche di rilancio del Paese, il 12 giugno il Comitato di Esperti in materia economica e sociale coordinato dall'Ingegnere Vittorio Colao ha consegnato al Governo un ampio Rapporto intitolato 'Iniziative per il Rilancio - Italia 2020-2022', accompagnato da 102 schede di approfondimento. Successivamente, dal 13 al 20 giugno si è svolta un'ampia consultazione con tutti gli *stakeholder* nei cd. Stati Generali, che hanno apportato molteplici stimoli e contenuti all'elaborazione del Piano di Rilancio del Governo.

Il Piano di Rilancio si basa su un'ampia ed equilibrata analisi dei punti di forza e dei ritardi del Paese nel contesto della crisi senza precedenti causata dalla pandemia.

Il Piano è costruito intorno a tre linee strategiche:

1. Modernizzazione del Paese;
2. Transizione ecologica;
3. Inclusione sociale e territoriale, parità di genere.

Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino. Modernizzare il Paese significa, inoltre, creare un ambiente favorevole all'innovazione, promuovere la ricerca e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili per incrementare la produttività dell'economia e la qualità della vita quotidiana. Modernizzare seguendo tale percorso è inoltre premessa ed al tempo stesso accompagnamento di quello che consideriamo il secondo pilastro del piano, vale a dire la transizione ecologica.

La **transizione ecologica** dovrà essere la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi del *Green Deal* europeo, in secondo luogo migliorare l'efficienza energetica dell'economia e la qualità dell'aria nei centri urbani e ripulire le acque interne e marine. Si dovrà inoltre investire nella 'bellezza' del Paese, a cominciare da un aumento delle aree verdi urbane e dalla riforestazione. La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale.

Inclusione sociale vuol dire ridurre le disuguaglianze e la povertà, migliorare l'istruzione e la conoscenza degli strumenti digitali, ottenere una migliore qualità della vita nei centri urbani e nelle periferie, ridurre il *gap* infrastrutturale fra Nord

e Sud. Migliorare l'inclusione richiede anche di rafforzare il sistema sanitario, duramente colpito dalla pandemia, per tutelare la salute di tutti.

La realizzazione della parità di genere, richiede di intervenire sulle molteplici dimensioni della discriminazione in essere nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la segregazione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocatione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali a livello politico, economico e sociale.

Le tre linee strategiche verranno attuate attraverso nove direttrici di intervento:

- 1) Un Paese completamente digitale.
- 2) Un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti.
- 3) Un Paese più verde e sostenibile.
- 4) Un tessuto economico più competitivo e resiliente.
- 5) Un piano integrato di sostegno alle filiere produttive.
- 6) Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.
- 7) Maggiori investimenti in ricerca e formazione.
- 8) Un'Italia più equa e inclusiva.
- 9) Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente.

I principali contenuti del Piano di Rilancio sono stati illustrati dal Governo nel corso degli Stati Generali e saranno successivamente oggetto di una stesura completa che incorporerà anche le risposte alle nuove Raccomandazioni del Consiglio Europeo e confluirà nel Programma Nazionale di Riforma del prossimo anno.

Semplificazione amministrativa e sblocco delle opere pubbliche

Il primo passo per attuare il Piano di Rilancio consisterà nella semplificazione delle procedure amministrative per la pianificazione, la progettazione e l'autorizzazione dei lavori pubblici e delle attività della filiera logistica. La finalità principale del provvedimento in corso di preparazione sarà di rimuovere gli ostacoli che negli ultimi anni hanno rallentato non solo gli appalti e gli investimenti pubblici, ma anche le iniziative e gli investimenti dei privati e, più in generale, la crescita dell'economia.

Fatto salvo il contrasto alla corruzione, che resta un obiettivo del Governo, si accelererà la partenza delle opere pubbliche già finanziate e in fase avanzata di progettazione e il completamento di quelle in corso di realizzazione. Le procedure e gli iter autorizzativi verranno snelliti, senza compromettere le esigenze di tutela dei beni culturali e del paesaggio, sia per quanto riguarda le opere pubbliche sia per quanto concerne le iniziative dei privati. Si circoscriveranno puntualmente il reato di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale degli amministratori. Si introdurranno regole e incentivi volti a privilegiare l'orientamento ai risultati, al miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi pubblici. Si punterà così

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

a realizzare una rivoluzione culturale nelle Amministrazioni Pubbliche a tutti i livelli di governo, che mantenendo ferme tutte le garanzie di legalità dell'agire della PA, restituisca al pubblico funzionario parametri certi di riferimento in materia di responsabilità contabile. In tale modo verrà valorizzato il principio della discrezionalità proprio della Amministrazione Pubblica, finalizzato al perseguimento dell'interesse collettivo, garantendo la necessaria celerità nelle decisioni.

Verrà inoltre migliorato il coordinamento dei progetti di investimento pubblico, sostenendo la capacità di progettazione e attuazione delle amministrazioni locali e regionali anche attraverso la realizzazione di una preesistente iniziativa per la creazione di un'apposita unità di supporto. Il già avviato processo di ringiovanimento delle Amministrazioni Pubbliche verrà selettivamente orientato alla copertura prioritaria delle carenze di professionalità tecniche, informatiche e manageriali, sulla base di una rigorosa ricognizione dei fabbisogni.

Tra le semplificazioni si interverrà con misure di natura congiunturale e strutturale per semplificare e rendere più agile la disciplina che regola gli appalti pubblici onde migliorare la qualità della progettazione e degli appalti, nonché la capacità delle stazioni appaltanti che potrebbero disporre di maggiore flessibilità, anche in linea con la disciplina europea.

Recovery Plan e ripresa degli investimenti pubblici

Parallelamente alla semplificazione amministrativa e allo sblocco dei lavori pubblici, il Governo redigerà il **Programma di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan)** da presentare alla Commissione Europea ai fini della attivazione del NGEU. Nella sua proposta di regolamento, la Commissione ha fissato una scadenza per la consegna dei *Recovery Plan* dei Paesi Membri ad aprile 2021, quando verranno presentati i nuovi Programmi Nazionali di Riforma. Il Governo, attesa l'importanza del nuovo strumento per l'economia italiana, intende pubblicare il proprio *Recovery Plan* già in settembre, congiuntamente alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF), e di inoltrarlo successivamente alla Commissione Europea alla scadenza di metà ottobre per il Documento Programmatico di Bilancio.

L'obiettivo prioritario del *Recovery Plan* sarà di **incrementare fortemente gli investimenti pubblici**. Questi ultimi sono saliti da un minimo del 2,1 per cento del PIL nel 2017 e nel 2018, al 2,3 per cento nel 2019. Le proiezioni a legislazione vigente contenute nel DEF 2020 indicano un ulteriore aumento del rapporto fra investimenti pubblici e PIL al 2,5 per cento del PIL nel 2020 e al 2,6 per cento nel 2021. L'aumento previsto per il 2020-2021 è dovuto non solo al forte calo del PIL nominale legato alla pandemia, ma anche all'aumento dei finanziamenti pluriennali previsti nella Legge di Bilancio per il 2020.

Tali finanziamenti comprendono il Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni Centrali (20,8 miliardi dal 2020 al 2034), il Fondo per il *Green New Deal* (4,24 miliardi per il periodo 2020-2023) e il Fondo per rilancio degli investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni (4 miliardi dal 2025 al 2034). A tali fondi si aggiungono, fra gli altri, i contributi assegnati ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana (8,5 miliardi nel 2021-2034) e per messa in sicurezza degli edifici e del territorio (8,8 miliardi nel 2021-2034), i contributi assegnati alle Province e Città metropolitane per la messa in sicurezza

delle scuole (circa 3,1 miliardi nel 2020-2034), per la manutenzione delle strade (4,1 miliardi nel 2019-2033), nonché alle Regioni (circa 3,3 miliardi nel 2021-2034) per interventi di viabilità, messa in sicurezza e sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa. Aggiungendo a questi fondi il sostegno del NGEU, ed in particolare nella sua componente di *grant*, nei prossimi quattro anni sarà possibile **incrementare il livello degli investimenti pubblici di almeno un punto percentuale in rapporto al PIL rispetto al 2019.**

FOCUS

La proposta della Commissione per il Bilancio 2021-2027 e lo Strumento per la Ripresa

Un nuovo Bilancio UE. Il 27 maggio la Commissione Europea (CE) ha pubblicato una Comunicazione sul nuovo *Multiannual financial framework* (MFF) per il periodo 2021-2027, con una dotazione pari a 1.100 miliardi (a prezzi costanti 2018).

European Recovery Instrument ('Next Generation EU'). La CE ha inoltre presentato la proposta relativa a *Next Generation EU* (NGEU). I fondi per NGEU, pari 750 miliardi, si aggiungono a quelli del QFP 2021-2027 e saranno raccolti sui mercati finanziari aumentando al contempo il massimale delle risorse proprie al 2 per cento del reddito nazionale lordo della UE. I fondi raccolti ed erogati come sovvenzioni dovranno essere rimborsati attraverso i futuri bilanci della UE, non prima del 2028 e non oltre il 2058, anche mediante nuove risorse proprie. Le risorse di NGEU si ripartiranno in tre pilastri, attraverso 500 miliardi di sovvenzioni (*grants*) e 250 miliardi di prestiti (*loans*) agli Stati Membri.

Il primo pilastro riguarda il supporto agli Stati Membri per l'attuazione di investimenti e riforme e si articola nelle seguenti componenti:

- Una nuova *European Recovery and Resilience Facility* (ERRF), con risorse pari a 560 miliardi distribuite in 310 di sovvenzioni e 250 di prestiti finalizzati, mediante l'attuazione di piani nazionali per la ripresa e la resilienza degli Stati Membri definiti in linea con gli obiettivi del semestre europeo, a sostenere l'attuazione di riforme ed investimenti pubblici per la ripresa anche per la transizione verde e digitale.
- La nuova risorsa *ReactEU*, che prevede, con una dotazione di 55 miliardi, finanziamenti supplementari tra il 2020 e il 2022 per gli attuali programmi di coesione e per il Fondo di aiuti europei agli indigenti. Finalizzata a sostenere gli interventi in materia di coesione, si concentra su misure a sostegno dell'occupazione per le categorie di lavoratori più colpite e su liquidità e solvibilità delle PMI. Tali fondi UE non richiederanno alcun cofinanziamento nazionale.
- Fondi addizionali per sostenere la transizione 'verde' attraverso il potenziamento del *Just Transition Fund* (incrementato fino a 40 miliardi) e dello *European Agricultural Fund for Rural Development* (con 15 miliardi addizionali). Anche i programmi di coesione saranno potenziati.

Il secondo pilastro riguarda il rilancio dell'economia dell'UE mediante l'incentivazione degli investimenti privati e include:

- Un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità (*Solvency Support Instrument* - SSI) che mobilerà risorse private per fornire un sostegno urgente a imprese in difficoltà a causa del COVID-19 ma altrimenti sane. Lo SSI seguirà lo schema dello *European Fund for Strategic Investments* (EFSI). Potrà essere operativo già nel 2020 e avrà una dotazione di 31 miliardi, che verranno posti a garanzia per attivare 300 miliardi di investimenti. Le garanzie consentiranno al Gruppo BEI di supportare investimenti da parte di veicoli d'investimento privati e istituzioni nazionali di promozione degli investimenti. Le società oggetto dell'investimento dovranno essere originarie e attualmente basate nell'UE, essere in difficoltà nel reperire finanziamenti ma aver registrato buoni risultati prima della pandemia.
- Rafforzamento di *InvestEU*, con una dotazione aggiuntiva di 15,3 miliardi, e un nuovo fondo di investimenti strategico, creato all'interno di InvestEU, per sbloccare investimenti per 150 miliardi grazie a una dotazione di 15 miliardi per rafforzare la

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

resilienza dei settori strategici, in particolare quelli connessi alla transizione verde e digitale, e delle catene del valore fondamentali nel mercato interno. Per far ciò, il bilancio UE fornirà garanzie per il finanziamento di progetti di investimento attraverso il gruppo BEI.

Il terzo pilastro si focalizza sugli insegnamenti della crisi e le sfide strategiche dell'Europa. Vengono messe al centro le sfide sanitarie con ulteriori strumenti:

- *EU4Health*, un nuovo programma per la salute per rafforzare la sicurezza sanitaria e prepararsi per future crisi sanitarie, con un *budget* di 9,4 miliardi, che persegue l'approccio *One Health*.
- Il rafforzamento di RescEU, il meccanismo dell'Unione di protezione civile, che sarà ampliato e potenziato, finanziando un *budget* complessivo di 3,1 miliardi, così da attrezzare l'Unione per le crisi future e permetterle di farvi fronte.
- L'aumento delle dotazioni di altri programmi esistenti, fra cui *Horizon Europe* (sostegno alla ricerca e innovazione in campo sanitario e climatico), il *Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument* e lo *Humanitarian Aid Instrument* per sostenere i partner dell'UE nei Balcani e nei Paesi di vicinato, nonché le nazioni più vulnerabili.

Recovery Instrument: tempistica e criteri allocativi

La proposta di regolamento della *European Recovery and Resilience Facility* prevede che almeno il 60 per cento dell'importo disponibile per le sovvenzioni sia impegnato entro il 31 dicembre 2022 e, per la quota rimanente, entro il 31 dicembre 2024. In aggiunta al sostegno non rimborsabile, gli Stati Membri avranno la possibilità di chiedere un prestito per finanziare ulteriori riforme e investimenti. La richiesta di prestito può essere presentata insieme al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Plan*, o per brevità, *Recovery plan*) o in un secondo momento in accompagnamento al piano rivisto.

Il *Recovery Plan*, che lo Stato membro presenta alla Commissione entro il 30 aprile di ciascun anno e costituirà un allegato al Programma Nazionale di Riforma (PNR), dovrà definire il programma di riforme e investimenti pubblici per i quattro anni successivi. Per garantire una rapida attuazione del *Recovery Plan*, la Commissione suggerisce di presentarne una bozza insieme al Documento Programmatico di Bilancio per l'anno successivo, entro il 15 ottobre dell'anno precedente, indicando le misure da finanziare.

Gli Stati Membri potranno beneficiare di un contributo finanziario sotto forma di un sostegno non rimborsabile. L'importo massimo per Paese sarà stabilito in base a un criterio di ripartizione definito sulla base di parametri, che allo stato attuale sono (allegato I alla proposta di Regolamento, al momento sottoposti a fase negoziale): popolazione, inverso del prodotto interno lordo (PIL) pro capite e tasso di disoccupazione. La dotazione finanziaria per il sostegno non rimborsabile della ERRF sarà resa disponibile fino al 31 dicembre 2022 a seguire la presentazione dei PNRR. Per il periodo tra il 31 dicembre 2022 e il 31 dicembre 2024, se saranno disponibili risorse finanziarie, la Commissione potrà prevedere nuove *call* in linea con il calendario del semestre europeo.

Dopo aver raggiunto i *target* intermedi e finali concordati e indicati nel PNRR, lo Stato membro interessato presenta alla Commissione una richiesta debitamente motivata relativa al pagamento del contributo finanziario e della quota del prestito. È possibile presentare tali richieste ogni sei mesi. Entro due mesi dalla ricezione delle stesse, la Commissione valuta se i relativi *target* intermedi siano stati conseguiti in misura soddisfacente e, in caso di valutazione positiva, adotta una decisione che autorizza l'erogazione in conformità con il regolamento finanziario (art. 19(3)).

Oltre alle spese amministrative della rubrica 7 del quadro finanziario pluriennale, quelle proposte in relazione alla ERRF saranno coperte da 267.955 milioni sotto forma di prestiti e da 334.950 milioni di contributi (*grant*). Fino a 42 milioni di tale importo possono essere

destinati alle spese amministrative. La tabella seguente indica la ripartizione indicativa negli anni delle spese (milioni di euro, a prezzi correnti):

TABELLA R1: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DELLA EUROPEAN RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY (MILIONI DI EURO A VALORI CORRENTI)

| Dispositivo per la ripresa e la resilienza | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 | 2026 | 2027 | Anni successivi | TOTALE | |
|--|-------------------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|-----------------|--------|---------|
| Stanziamanti operativi | | | | | | | | | | |
| Prestiti | Accordi firmati | 132.651 | 135.304 | - | - | - | - | - | - | 267.955 |
| | Rate del prestito | 39.795 | 73.754 | 66.989 | 60.356 | 27.061 | - | - | - | 267.955 |
| Sovvenzioni | Impegni | 131.580 | 134.211 | 34.228 | 34.913 | 6 | 6 | 6 | - | 334.950 |
| | Pagamenti | 19.742 | 53.030 | 78.163 | 86.953 | 59.129 | 25.744 | 10.444 | 1.745 | 334.950 |
| Stanziamanti per spese amministrative | | | | | | | | | | |
| | | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | - | 42 |

Fonte: Commissione Europea, Proposta di Regolamento per la Recovery and Resilience Facility, 28 maggio 2020.

Infine, la tabella R2 mostra come *Next Generation* EU si inserirà nell'ambito del bilancio della UE. L'obiettivo della Commissione è di definire un quadro finanziario pluriennale rafforzato per il 2021-2027 per permettere all'Unione di uscire dalla crisi e di intraprendere un percorso di ripresa a lungo termine, fornendo finanziamenti essenziali per le esigenze immediate e per gli investimenti a lungo termine nella transizione verde e digitale.

TABELLA R2: MULTIANNUAL FINANCIAL FRAMEWORK (MFF) E RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY FUNDS (MILIONI DI EURO)⁽¹⁾

| | MFF 2021-2027 (Maggio 2020) | Di cui nell'ambito di Next Generation EU |
|---|-----------------------------|--|
| TOTALE MFF (miliardi di euro, prezzi 2018) | 1.850 | 750 |
| 1. Mercato Unico, Innovazione e Digitale | 211 | 70 |
| Programma Horizon Europe | 94 | 14 |
| Fondo InvestEU nell'ambito dell'Union Recovery Plan | 32 | 30 |
| Investire nella ripresa economica europea | 15 | 15 |
| Fondo Investimenti strategici (risorse aggiuntive) | 15 | 15 |
| EU Solvency Instrument nell'ambito del FEIS | 26 | 26 |
| 2. Coesione | 985 | 610 |
| Politica di coesione | 373 | 50 |
| European Recovery and Resilience Facility (NGEU) | 561 | 560 |
| di cui: prestiti | 250 | 250 |
| di cui: contributi | 310 | 310 |
| 3. Risorse naturali e ambiente | 402 | 45 |
| Politica agricola comune | 348 | 15 |
| Just Transition Fund | 40 | 30 |
| 4. Immigrazione e gestione confini | 31 | - |
| 5. Resilienza, Sicurezza e Difesa | 29 | 10 |
| Meccanismo di Protezione Civile (rescEU) | 3 | 2 |
| Salute | 9 | 8 |
| 6. Prossimità e Mondo | 118 | 16 |
| Prossimità, Sviluppo e Cooperazione Internazionale | 86 | 11 |
| Aiuto umanitario | 15 | 5 |
| 7. Amministrazione Pubblica Europea | 75 | - |

Fonte: Commissione Europea, Comunicazione sul Bilancio UE a supporto del Piano Europeo di Ripresa, 27 maggio 2020. (1) Cifre arrotondate al primo decimale

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Un primo ambito di rafforzamento degli investimenti pubblici riguarderà le **infrastrutture di comunicazione** ed in particolare il rinnovamento e lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione e di trasporto (5G e fibra ottica, *data center* distribuiti per *l'edge cloud computing*, ferrovie, strade, ponti, aeroporti, porti e intermodalità), estendendo la rete di alta velocità ferroviaria a tutto il Paese, in particolare alle Regioni del Sud (Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia) all'interno di un piano di *smart mobility*. Inoltre, si contribuirà alla riconversione del trasporto pubblico su gomma verso veicoli a basse emissioni.

Relativamente alle **telecomunicazioni**, in attuazione del **Piano Banda Ultralarga**, si intende accelerare lo sviluppo dei cantieri nelle cd. aree bianche. Gli interventi della fase II del Piano saranno concentrati sul sostegno alla domanda per l'attivazione di servizi ultraveloci in tutte le aree del Paese e nella diffusione di infrastrutture a banda ultralarga nelle cd. aree grigie a fallimento tecnologico. Dall'adozione del piano strategico banda ultralarga sono stati finora ordinati più di 1,3 miliardi di lavori il cui avanzamento è pari a circa il 40 per cento; esistono quindi la necessità e lo spazio per accelerare.

Il Governo intende, inoltre, rafforzare le politiche di sostegno al rapido sviluppo della **rete 5G**, che si sono già concretizzate in iniziative quali le Case delle Tecnologie, i progetti di ricerca e sperimentazione unitamente alla dotazione di una rete di *data center* di prossimità per *l'edge cloud computing*.

L'accesso alle risorse di Internet rappresenta infatti ormai un diritto universale che va assicurato a tutti, famiglie e imprese, un fattore decisivo di competitività del sistema produttivo, lo strumento per superare l'isolamento e lo spopolamento delle aree interne, una condizione per assicurare a tutti il diritto all'informazione, all'istruzione e al lavoro, ed anche il fattore abilitante (attraverso l'Internet delle cose) di straordinari progressi nella tutela della sicurezza dei cittadini, nella prevenzione delle malattie e dei rischi ambientali e catastrofali.

Un'Italia connessa, sicura e sostenibile vuol dire dotare il Paese di un sistema integrato e resiliente di **infrastrutture e servizi di trasporto** capace di rilanciare la competitività delle imprese, delle città e dei territori, aumentare la qualità della vita dei cittadini, ridurre il divario tra aree del Paese e categorie sociali, adattare le grandi infrastrutture alle esigenze del futuro ed ai cambiamenti climatici puntando su decarbonizzazione, economia circolare, efficienza e uso razionale ed equo delle risorse naturali, contenimento del consumo di suolo e tutela del paesaggio.

Un nuovo, moderno e resiliente **sistema logistico**, capace di offrire servizi ad alta efficienza ed in grado di sostenere e moltiplicare la presenza nel sistema Paese di attività produttive e commerciali, è indispensabile per la ripresa e per la competitività nazionale e internazionale delle imprese e dei territori, anche attraverso il progressivo potenziamento dei quattro **corridoi TEN-T** che interessano il territorio nazionale estendendosi verso la fascia adriatica.

Per l'**infrastruttura ferroviaria** si punterà ad una progressiva estensione del sistema secondo logiche di integrazione con la rete esistente. Il sistema dei servizi ferroviari ad alta velocità (AV) sarà esteso a tutto il Paese mediante un utilizzo oculato di tratte convenzionali e dedicate, eventualmente integrate da interventi infrastrutturali di adeguamento della rete esistente, o anche, laddove necessario, dalla realizzazione ex novo di varianti e tratte integrative. Un obiettivo concretamente perseguibile può essere quello di garantire a tutte le principali aree

urbane dell'Italia peninsulare tempi di accesso a Roma non superiori a quelli oggi garantiti dal sistema AV sulla sua tratta di maggior lunghezza.

Una componente fondamentale sarà l'integrazione con la **strategia nazionale dei servizi ferroviari regionali**, attraverso il rafforzamento della loro capacità di alimentazione della nuova rete. Si completerà il processo di **rinnovo del parco rotabile** del servizio ferroviario regionale e si procederà in tempi rapidi al rinnovo dei treni *intercity*.

Il Governo ha predisposto un ambizioso Piano Nazionale dei Trasporti e della Logistica definito nell'Allegato '*#italiaveloce* L'Italia resiliente progetta il futuro: nuove strategie per trasporti, logistica e infrastrutture', fondato sull'analisi dei fabbisogni e una rigorosa valutazione degli investimenti pubblici.

Nel complesso, per ogni modalità di trasporto e per gli interventi infrastrutturali classificati 'prioritari' da tale Piano, il fabbisogno residuo di risorse (rispetto alla quota parte già finanziata) è pari a circa 65 miliardi, su un valore economico totale di circa 197 miliardi di investimenti. Fra questi, gli investimenti 'rapidi' ovvero quelli con risorse disponibili prevalenti che si ritiene possano apportare, nel minor tempo possibile ed in maggior misura (snellezza e velocità di intervento), benefici al sistema produttivo, economico, sociale e dei trasporti, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, ammontano a 95 miliardi, di cui 77 già disponibili.

Il Governo ha inoltre già assegnato per la mobilità cittadina risorse complessive pari a 3,7 miliardi, per il completamento di linee metropolitane e per la realizzazione di nuove linee tramviarie e filoviarie in tutto il Paese, mentre 1,3 miliardi saranno assegnati nei prossimi mesi.

Le infrastrutture per l'energia e l'acqua saranno un altro ambito del piano di investimenti. Per quanto riguarda la produzione di energia, si attuerà la chiusura delle centrali alimentate a carbone e si incrementerà la quota di fabbisogno soddisfatta da fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030. Parallelamente, per garantire la sicurezza delle reti e la flessibilità richiesta dal sistema, sarà necessaria una forte integrazione delle infrastrutture elettriche e a gas, anche studiando le possibili soluzioni tecnologiche "*power to gas*", utilizzando in particolare l'idrogeno. Il vettore idrogeno andrà sfruttato, dove possibile, anche per i consumi non elettrici, per ridurre le emissioni complessive. Le infrastrutture di trasporto e stoccaggio dell'energia saranno modernizzate espandendo le *smart grids* ed efficientando la distribuzione del gas.

Le infrastrutture idriche per la derivazione, il trasporto e la distribuzione dell'acqua saranno rese maggiormente efficienti e resilienti, al fine di garantire la sicurezza dei grandi schemi idrici, ridurre le dispersioni dalle reti e fornire un approvvigionamento idrico sicuro e adeguato a tutte le Regioni per le varie tipologie di utilizzi (civile, agricolo, industriale ed energetico). Saranno aumentati anche gli investimenti nel trattamento delle acque reflue, con l'obiettivo di migliorare sensibilmente la qualità dei corsi d'acqua, dei laghi e dei mari.

Per quanto riguarda le reti idriche, particolarmente carenti nel Sud, una società ad alta capacità industriale, appositamente costituita, potrà attivare gli investimenti necessari sulle grandi adduzioni fino alla rete di acquedotti che insistono nel bacino idrico dell'Appennino meridionale.

Ulteriori settori oggetto di maggiori investimenti saranno il **riciclo e l'attenuazione dei rischi idrogeologici e sismici** anche con riferimento agli edifici

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

pubblici. Il piano di investimenti punterà anche a sostenere la **protezione dell'ambiente** e lo sviluppo e la cura delle **aree verdi urbane** e della **riforestazione**.

Il Governo intende, inoltre, incrementare gli investimenti per la **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dell'istruzione**. Le infrastrutture educative saranno modernizzate in chiave digitale e rese più efficienti e sicure sotto il profilo energetico e sismico.

Le reti di telecomunicazione avanzate e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione aumenteranno la **produttività del lavoro a distanza**, migliorando al contempo la **qualità dei servizi** forniti ai cittadini. Un efficiente uso del lavoro a distanza, la modernizzazione delle reti di trasporto e le opportunità offerte dalla digitalizzazione per l'apprendimento, l'intrattenimento e la prevenzione e assistenza sanitaria da remoto, contribuiranno a decongestionare i centri urbani e a ripopolare i centri minori e le zone rurali.

Ricerca e istruzione

Oltre agli investimenti pubblici, è intenzione del Governo utilizzare le risorse del NGEU per aumentare le **spese per l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo (R&S)**. Il livello di istruzione secondaria e terziaria della popolazione italiana è inferiore alla media dell'UE. La spesa pubblica per l'istruzione in Italia (4,0 per cento del PIL nel 2018 secondo i dati Eurostat) è inferiore alla media UE-27 (4,6 per cento). Il *gap* è particolarmente accentuato nella componente dell'istruzione terziaria (0,3 per cento contro 0,8 per cento del PIL). Parimenti, la spesa complessiva in R&S pubblica e privata del Paese (1,35 per cento del PIL nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06 per cento del PIL). La componente pubblica (0,17 per cento del PIL) è solo marginalmente inferiore alla media UE, ma è sensibilmente più bassa che in Germania e Francia (0,41 e 0,28 per cento del PIL, rispettivamente).

Si punterà ad incrementare la spesa pubblica per la ricerca e per l'istruzione, in special modo terziaria, in misura tale da chiudere il *gap* di spesa in rapporto al PIL nei confronti della media UE-27 e collocarci al di sopra di quel livello nell'arco temporale del programma. La maggiore spesa per R&S sarà anche destinata al finanziamento di progetti di ricerca che perseguano obiettivi di sostenibilità ambientale e digitalizzazione e che contestualmente abbiano un rilevante effetto sull'incremento della produttività.

Promozione degli investimenti privati

Le rimanenti risorse del NGEU saranno utilizzate per stimolare livelli più elevati di **investimenti del settore privato**, facendo leva su componenti specifiche dello 'strumento' quali InvestEU, il *Solvency Support Instrument* e il *Just Transition Fund*.

Le iniziative di politica industriale saranno raccordate con le politiche e gli strumenti europei, in particolare la Strategia Industriale per l'Europa recentemente proposta dalla Commissione Europea² e gli *Important Projects of Common European Interest* (IPCEIs) che potranno essere attivati sulle catene del valore strategiche

² A new Industrial Strategy for Europe, European Commission, 10 March 2020.

così come individuate dalla Commissione Europea e che peraltro ben possono sposarsi con progetti di rafforzamento competitivo e modernizzazione tecnologica in molte filiere di interesse del nostro Paese.

Con il recente D.L. n.34/2020 (Decreto Rilancio), il Governo ha introdotto un vasto pacchetto di misure a sostegno delle imprese tra cui i ristori, le garanzie per favorire l'accesso al credito e strumenti per incentivare la ricapitalizzazione e i conferimenti diretti di capitale. Sono stati inoltre fortemente aumentati gli incentivi agli investimenti privati per l'efficientamento energetico (ecobonus) e la riqualificazione antisismica (sismabonus) degli edifici residenziali, nonché per l'installazione di impianti fotovoltaici, di sistemi di accumulo dell'energia prodotta e delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

Gli incentivi per l'adozione di tecnologie 4.0, ancora in vigore in forma di credito d'imposta, saranno potenziati e ulteriormente estesi. Alcune analisi sugli effetti dell'iper-ammortamento mostrano che negli scorsi anni l'incentivo è stato efficace nel sostenere la trasformazione tecnologica delle imprese e che le aziende beneficiarie hanno incrementato gli occupati in misura sensibilmente maggiore rispetto alle altre.

Diverse misure sono inoltre state introdotte per ridurre la dipendenza delle imprese dal finanziamento bancario e riequilibrare il rapporto tra capitale e debito. Tra queste il recente rafforzamento degli incentivi fiscali previsti per i Piani Individuali di Risparmio (PIR), ampliati anche nell'oggetto dell'investimento al fine di convogliare il risparmio privato verso l'impiego nel debito e nel capitale emesso da imprese con attività produttive in Italia (anche non quotate). Si ricorda, inoltre, il ripristino dell'*Allowance for Corporate Equity* (ACE) per favorire la capitalizzazione delle imprese.

Occorrerà muoversi con ancora maggiore decisione in questa direzione con interventi volti a modernizzare la finanza d'impresa e a migliorare allocazione e produttività del capitale investito. Gli ambiti su cui agire con misure tanto di natura regolatoria quanto di incentivazione fiscale sono molteplici. Si dovrà promuovere ulteriormente il consolidamento patrimoniale delle aziende italiane e aumentare il coinvolgimento degli investitori istituzionali nel sostegno all'economia reale del Paese, nonché ampliare le possibilità di investimento tramite strumenti come gli ELTIF e i FIA, dando più competitività al nostro assetto regolatorio su fondi e SGR. Occorrono, infine, interventi specifici per favorire le operazioni straordinarie di fusione, acquisizione e aggregazione fra imprese migliorandone gli assetti dimensionali, e per incentivare il trasferimento o la riorganizzazione in Italia di attività svolte all'estero anche in logica di *reshoring*, di attrazione di investimenti esteri, di riorganizzazione delle catene del valore e di rafforzamento dei rapporti di filiera.

L'intero sistema di incentivi agli investimenti, all'innovazione e alla capitalizzazione delle imprese sarà rivisto in modo tale da fornire un quadro prevedibile ed attrattivo. L'adozione di tecnologie 4.0 e la digitalizzazione del sistema produttivo costituiscono evoluzioni imprescindibili per ravvivarne la proiezione competitiva e rafforzarne le 'difese digitali' in molti settori e filiere. Il Governo intende rafforzare, in particolare, le agevolazioni legate al programma Transizione 4.0, stabilizzandole, anche in chiave di attrazione internazionale di investimenti, per un periodo almeno triennale e incrementando le aliquote agevolative sul credito d'imposta in una logica di forte attivazione di risorse private

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

soprattutto sugli impieghi a maggior contenuto di innovazione e rischio (supercalcolo, intelligenza artificiale, *cybersecurity*, *blockchain* e *fintech*).

Politiche macro-settoriali nell'ambito del Recovery Plan

Il Programma di Rilancio avrà anche una dimensione macro-settoriale, ovvero punterà al rilancio e allo sviluppo di **settori e filiere di particolare rilevanza** in termini di **valore aggiunto e occupazione**, nonché **prospettive di crescita ed importanza per la sicurezza economica e strategica** del Paese e il **benessere dei cittadini**.

Il primo ambito è il **settore sanitario**. Il Governo intende dare seguito alle misure a sostegno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) adottate con i recenti provvedimenti (illustrate nel paragrafo seguente) attraverso un piano di investimenti e misure organizzative e di politica industriale di medio-lungo termine. L'obiettivo per il SSN sarà di migliorare la qualità dell'assistenza, la capacità ricettiva degli ospedali compresi i letti di terapia intensiva, la tempestività di risposta alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie. Si incrementerà la dotazione del personale del SSN e garantirà il necessario accesso alla formazione specialistica. Si investirà nella digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina. Uno specifico investimento sarà prontamente avviato sulla cronicità e le cure a domicilio per superare le attuali carenze del sistema delle RSA, che richiede un sostanziale ridisegno.

Nella recente proposta di Raccomandazioni al Paese per il 2020-2021, la Commissione Europea invita l'Italia a rafforzare la resilienza e la capacità del Sistema Sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture, nonché a migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali. La Commissione sottolinea dunque l'esigenza di maggiori investimenti in risorse umane e infrastrutture per garantire continuità nella prestazione di servizi di assistenza accessibili, dando priorità alle politiche volte a rimuovere gli impedimenti alla formazione, all'assunzione e al mantenimento in servizio del personale sanitario. La Commissione rappresenta inoltre che la frammentazione nella *governance* del Sistema Sanitario e nel coordinamento tra autorità centrali e regionali ha rallentato l'attuazione di alcune misure di contenimento.

Il Governo non si sottrarrà alla sfida di migliorare l'organizzazione e il coordinamento tra Stato e Regioni. Come già menzionato, si investirà nel miglioramento delle infrastrutture sanitarie. La formazione riceverà maggiori risorse, favorendo, dove possibile, un approccio interdisciplinare ed intersettoriale. Sarà inoltre necessario adottare una visione *One Health* che comprenda medicina umana, veterinaria e protezione dell'ambiente. Si potenzierà il comparto veterinario e migliorerà l'interazione professionale tra medici e veterinari, ricordando che oltre il 75 per cento delle malattie infettive dell'uomo derivano dagli animali e, allo stato attuale, oltre il 90 per cento delle malattie infettive emergenti ha tale origine.

In corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'Unione Europea forniscono opzioni di

finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il Governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario.

A livello di politica industriale, si interverrà per **rafforzare tutta la filiera della salute, dall'industria farmaceutica ai dispositivi medici**. Com'è noto, l'industria italiana si caratterizza per un'elevata specializzazione nella farmaceutica e per una presenza più variegata nei dispositivi medici. Le politiche sanitarie saranno calibrate anche in base al loro impatto sulla struttura industriale (occupazione e produzione) e alla capacità di attrarre investimenti. L'efficienza di diverse tecnologie sanitarie verrà valutata anche in base all'effetto sui percorsi di cura (efficienza dinamica, non solo confronto statico sul costo), seguendo maggiormente rispetto al passato una logica di investimento. In sede di programmazione, le informazioni dei *database* pubblici (ricoveri, farmaci, prestazioni ambulatoriali) potranno essere utilizzate per costruire modelli predittivi capaci di allocare in maniera più efficiente le risorse e investirle dove c'è più bisogno, valorizzando il più possibile le ricadute positive sull'economia nazionale.

L'allocazione di maggiori risorse alla ricerca medica e alla promozione dei *network* di ricerca esistenti (in cardiologia, oncologia, malattie infettive e terapie intensive) aumenterà il richiamo del Paese per le imprese farmaceutiche e medicali e i fondi di ricerca europei e internazionali. Allo scopo di promuovere gli studi clinici, si adotteranno procedure più efficienti e rapide per la pianificazione ed esecuzione degli studi, anche sulla scorta dei miglioramenti legislativi introdotti durante l'emergenza COVID-19. Si investirà, inoltre, nella creazione di reti di strutture sanitarie di eccellenza su tutto il territorio nazionale. Saranno modificate le disposizioni concernenti il conflitto di interessi degli sperimentatori e dei loro collaboratori, che penalizzano gli investimenti in Italia. Una parziale rimodulazione dei tetti di spesa farmaceutica del SSN, fermo restando l'importo complessivo, consentirà un più razionale bilanciamento e maggiore responsabilizzazione dei principali attori.

L'ammodernamento delle infrastrutture del Paese sosterrà inoltre il rilancio del **turismo**, un settore chiave per l'economia italiana e che è stato duramente colpito dalla pandemia. Trasporti veloci ed affidabili, perfettamente integrati, basati su infrastrutture moderne, rafforzando in particolare l'alta velocità nel Sud del Paese, funzionali e attraenti dal punto di vista architettonico; telecomunicazioni avanzate; facilità di accesso alle informazioni; qualità dell'ambiente e pulizia dei mari: tutti gli obiettivi infrastrutturali e ambientali citati in precedenza aumenterebbero ulteriormente l'attrattiva del nostro Paese per i visitatori esteri e gli italiani stessi. Ulteriori misure di sostegno specifico al settore del turismo saranno volte a sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive del Paese e la crescita degli operatori turistici e delle imprese del settore alberghiero.

Con un piano dedicato, si punterà a valorizzare maggiormente il **patrimonio culturale**, il **paesaggio** e i **borghi**, e ad attrarre i turisti verso aree meno conosciute ma ugualmente interessanti del Paese. Il Governo sosterrà la ristrutturazione e la riorganizzazione dei musei; la valorizzazione dei monumenti e dei siti archeologici; la tutela e il restauro del patrimonio culturale pubblico e privato. Maggiori risorse per investimenti potrebbero essere mobilitate attraverso programmi nazionali nell'ambito di InvestEU, coinvolgendo investitori privati ma con un forte ruolo di

I. STRATEGIA DI RIFORMA E RISPOSTA ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

indirizzo da parte del Governo. Per conseguire tali scopi, si dovrà anche ridurre la frammentazione della gestione del patrimonio culturale e archeologico.

Altri settori chiave per il rilancio del Paese sono la **cultura e lo spettacolo**. Le industrie culturali sono di grande rilevanza economica, occupazionale e sociale. Esse sono in grado di concorrere all'attivazione di altre filiere di servizi in tutto il Paese e di alimentare culture produttive diffuse, *start-up* innovative e nuove progettualità imprenditoriali. Gli interventi in risposta alla pandemia hanno incrementato le risorse assegnate all'editoria, alla musica, al cinema e allo spettacolo. Si è intervenuti attivando un fondo emergenze, che prevede anche contributi in conto capitale. Le risorse in conto capitale potranno essere rafforzate per il sostegno delle imprese attive e per scongiurare la fragilizzazione del sistema produttivo, ad esempio nel settore cinematografico e audiovisivo. Gli strumenti proposti dalla Commissione Europea nell'ambito di NGEU sarebbero estremamente utili per supportare tale sforzo durante il periodo emergenziale e la successiva fase di rilancio. Ad esempio, il *Solvency Support Instrument* consentirebbe di sostenere la ricapitalizzazione di imprese temporaneamente in difficoltà a causa del Covid-19 ma con buone prospettive di crescita, favorendone la crescita dimensionale e competitiva, nonché eventuali processi di aggregazione.

La fase recessiva senza precedenti degli ultimi tre mesi ha aggravato gli effetti dei cambiamenti tecnologici e normativi in settori chiave dell'industria quali **l'auto, la componentistica, la meccanica strumentale, la siderurgia e la produzione di energia**, accelerandone la necessaria trasformazione. Coerentemente con gli orientamenti e i regolamenti dell'Unione Europea, il Governo sosterrà e accompagnerà la transizione dell'**industria automobilistica** verso la mobilità sostenibile e connessa attraverso un insieme di incentivi e regolamenti (in larga misura già stabiliti a livello UE). Saranno mantenuti gli incentivi esistenti per i veicoli a basse e a zero emissioni nonché per la rottamazione del parco automobilistico più vecchio e inquinante. Si rafforzerà il sostegno alla ricerca e alla prima industrializzazione nei campi dei sistemi alternativi di propulsione, delle batterie ed altri componenti per veicoli a bassa emissione ed elettrici, facendo anche leva sui già menzionati IPCEI. La politica infrastrutturale comprenderà il rapido sviluppo di una rete di punti di ricarica per le autovetture a propulsione elettrica.

Per quanto riguarda la **siderurgia**, la Commissione Europea nel Rapporto Paese sull'Italia di quest'anno ha individuato nell'ILVA di Taranto il principale candidato a livello nazionale per utilizzare il *Just Transition Mechanism* previsto dal *Green Deal* e ora incrementato in termini di risorse dallo Strumento per la Ripresa. Considerata la strategicità della produzione nazionale dell'acciaio, è necessaria la definizione di un piano industriale per il settore siderurgico al fine di preservare gli attuali livelli occupazionali e soddisfare la domanda interna di essenziali filiere produttive quali l'auto, gli elettrodomestici e la cantieristica. Di conseguenza, il rilancio produttivo dell'intero settore e la progressiva riconversione in chiave sostenibile e decarbonizzata del complesso siderurgico di Taranto, è uno dei progetti chiave su cui il Governo lavorerà in coordinamento con le imprese coinvolte.

La cantieristica e la sua filiera, per l'impatto produttivo sul territorio nazionale, la capacità di espansione sui mercati esteri e per il suo supporto diretto allo sviluppo sostenibile dell'economia del mare, rappresenta per l'economia nazionale un settore essenziale. Sarà cruciale favorire e promuovere gli investimenti pubblici e privati per garantire l'innovazione tecnologica, la messa in sicurezza degli impianti produttivi ed il loro potenziamento al fine di rafforzare la competitività globale dell'industria cantieristica nazionale.

In relazione alla promozione della mobilità sostenibile tramite il rinnovo del parco mezzi con veicoli a trazione alternativa, sarà fondamentale sviluppare una produzione industriale localizzata sul territorio nazionale.

L'**edilizia** è un altro settore su cui puntare per il rilancio dell'economia, pur rafforzando al contempo le politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo del suolo. Si è già detto degli incentivi alle ristrutturazioni in chiave energetica ed antisismica e del 'bonus facciate'. La **valorizzazione del patrimonio immobiliare** di tutta la Pubblica Amministrazione potrà giocare, in connessione con la graduale ripresa del settore, un importante ruolo propulsivo per il settore delle costruzioni, incrementandone la produzione e l'occupazione e, quindi, la crescita complessiva dell'economia. In questo senso, anche gli edifici utilizzati dallo Stato Centrale saranno oggetto di un ampio piano di efficientamento energetico oltre che di revisione da un punto di vista sismico, contribuendo al riavvio del settore edile. La valorizzazione delle aree e degli edifici sottoutilizzati o abbandonati e l'utilizzo più efficiente degli spazi lavorativi potranno, nel quadro di un'attenta pianificazione e dei corretti incentivi, dare luogo a progetti di sviluppo sociale locale e alla liberazione di risorse per investimenti nel rispetto dell'equilibrio finanziario.

Riforme finalizzate ad accompagnare la strategia di rilancio

L'aumento degli investimenti pubblici e il rafforzamento degli incentivi agli investimenti privati saranno affiancati da riforme volte a rafforzare la competitività dell'economia e a migliorare l'equità, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale.

L'**amministrazione della giustizia** verrà resa più moderna e più efficiente. La durata dei procedimenti civili e penali, seppur diminuita negli ultimi anni, è ancora eccessiva e dovrà essere dunque sensibilmente ridotta mediante l'adozione di interventi di riforma processuale ed ordinamentale, accompagnati dalle necessarie misure di potenziamento ed adeguamento delle risorse di personale, delle dotazioni strumentali e tecnologiche. Si procederà alla realizzazione di strutture multifunzionali (c.d. 'cittadelle giudiziarie') che soddisfino adeguatamente le attuali, emergenti esigenze di sicurezza e funzionalità, anche in relazione al perdurante contesto di emergenza socio-sanitaria, da realizzare prioritariamente mediante procedure finanziarie ed esecutive connotate da maggiore efficienza e semplificazione. Si renderà necessario provvedere ad una programmazione dell'edilizia giudiziaria, nel quadro di proficue interazioni istituzionali, volta ad accrescere l'adeguatezza degli edifici, in particolare sotto i profili antisismico ed antincendio, promuovendo altresì l'adozione di criteri di efficientamento energetico.